

Christo', conuertiti da s. Donato, ilquale fu poi Vescouo di quella Città; E gli fu dedicato a suo Nome, & ornato di fuori, e di dentro riccamente di spoglie antichissime. Era la pianta di questo edificio, del quale si è lungamente altroue ragionato, dalla parte di fuori in sedici facce diuisa, e dentro in otto, e tutte erano piene delle spoglie di que' tempij, che prima, erano stati dedicati a gl'Idoli: E in somma egli era quanto puo esser bello vn cosi fatto tempio arricchissimo, quando fu rouinato. Dopo le molte pitture fatte in Duomo, dipinse Spinello in S. Francesco, nella capella de' Marcupini Papa Honorio, quando conferma, & approua la regola d'esso santo, ritraendoui Innocézio quarto di Naturale, dou' que egli se l'hauesse. Dipinse ancora nella medesima chiesa, nella capella di s. Michelagnolo molte storie di lui, li doue si suonano le capanne, E poco di sotto alla capella di M. Giuliano Baccio vna Nunziata con altre figure, che sono molto lodate, lequali tutte opere fatte in questa chiesa furono lauorate a fresco con vna pratica molto risoluta dal 1334. infino al 1338. Nella piene poi della medesima Città dipinse la capella di s. Piero, e s. Paulo, di sotto a essa, quella di s. Michelagnolo, e per la fraternità di s. Maria della misericordia, pur da quella banda, in fresco la capella di s. Iacopo, e Filippo, e sopra la porta principale della Fraternità, ch'è in piazza, cioè nell'arco, dipinse vna Pietà, con vn s. Giouanni a richiesta de' Rettori di essa fraternità, laquale hebbe principio in questo modo. Cominciando vn certo numero di buoni, e honorati Cittadini a andare accattando limosine, per i poveri vergognosi, e a souuenirgli in tutti i loro bisogni; l'anno della peste del 1348. per lo gran nome acquistato da que' buon'huomini alla fraternità, aiutando i poveri, gl'infermi, sepellendo morti, e facendo altre somiglianti opere di charità, furono tanti i lasci, le donazioni, e l'heredità, che le furono lasciati, che ella hereditò, il terzo delle ricchezze d'Arezzo. E il simile auenne l'anno 1383. che fu similmente vna gran peste. Spinello adunque, essendo della compagnia, e toccandogli spesso a visitare infermi, sotterrare morti, e fare altri cotali piissimi esercizi, che hanno fatto sempre i migliori Cittadini, e fanno anch'hoggi di quella Città; per far di cio qualche memoria nelle sue pitture, dipinse per quella compagnia nella facciata della chiesa di S. Laurentino, e Pergentino vna Madonna, che hauendo aperto dinanzi il Mantello ha sotto esso il popolo d'Arezzo, nelquale sono ritratti molti huomini de' primi della Fraternità di Naturale, con le Tasche al collo, e cō vn martello di legno in mano, simile a quelli, che adoperano a picchiar gl'vsci quando vanno a cercar limosine. Parimente nella compagnia della Nunziata dipinse il Tabernacolo grande, che è fuori della chiesa, e parte d'un portico che l'è dirimpetto, e la tauola d'essa compagnia, doue è similmente vna Nunziata a tempera, la tauola ancora, che hoggi è nella chiesa delle Monache di S. Giusto, doue vn piccolo Christo, che è in collo alla madre sposa S. Chaterina, cō sei storiette di figure piccole de' fatti di lei, è similmente opera di Spinello, e molto lodata. Essendo egli poi condotto alla famosa Badia di Camaldoli in Casentino, l'anno 1361. fece a i Romiti di quel luogo la Tauola dell'Altar maggiore, che fu leuata l'anno 1539. quando essendo finita di rifare quella chiesa tutta di nuouo, Giorgio Vasari fece vna Nuoua Tauola, e dipinse tutta a fresco la capella maggiore di quella Badia al tramezzo della chiesa a fresco, e due Tauole. Di li chiamato Spinello a Fi-